

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

247

826704

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ex art. 348
bis C.P.P.

L'anno millenovecentottanta 88 il giorno 25

del mese di Marzo alle ore 16,10 in Palermo Uff. Istr.

Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcene

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6^a

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. Brig. CC. Carmelo Zimarmani

E' comparso Russo Casimiro

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone
chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Russo Casimiro di Vincenzo e di Gricoli Giuseppa,
nato a Carini il 18.7.1957,

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha
facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P.,
ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,
dichiara: / intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:
Mi difende di fiducia l'avvocato Ramirez Giuseppe del foro di
Palermo.

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:
Eleggo domicilio in detenute a Not.

Contestategli i reati di cui al mandato di _____
del _____ risponde:
He chieste di conferire con la S.V. per gridare ancora una volta
la mia innocenza in ordine all'omicidio del colonnello Russo, sui
sene totalemnte estraneo.

Ho appreso dai giornali che sia Giuseppe Di Cristina, sia Tom-
 mase Bussetta, sia Antonino Calderone, hanno fornite elementi
 sicuri circa gli ispiratori dell'omicidio del colonnello Russe.
 E allora io mi domando: che cosa ci stò a fare ancora in carcere?
 Io non ho mai avuto rapporti con la mafia e non ho mai conosciu-
 to il colonnello Russe, nè alcuno mi ha pagato per ucciderlo.
 In realtà, sinteticamente, i fatti si sono svolti nel seguente
 modo. Tale Pirrone Francesco aveva acquistate un centinaio di
 pecore e le aveva messe insieme con quelle di Mulè Rosario e
 Vincenzo. Avendo dei problemi col pagamento delle pecore, propose
 a me e a D'Armetta Francesco di rubare una cinquantina di pecore
 di certo Damiano, custodite in territorio di Camporeale. Noi,
 poi, avremmo dovuto farci arrestare con le pecore dai Carabinieri
 di Partinico (primo paese che avremmo incontrate lungo la strada
 per Montelepre e Carini) e quindi accusare come nostri complici
 i fratelli Mulè Rosario e Vincenzo, al fine di consentire al
 Pirrone, una volta arrestati i Mulè, di poter vendere le loro
 pecore e pagare i suoi debiti. Come prezzo del nostro interven-
 to, il Pirrone ci aveva promesso cinquanta pecore complessiva-
 mente. Infatti, a sue dire, noi saremmo stati in carcere per
 non più di tre mesi e quindi saremmo stati poste in libertà.
 Nette tempo D'Armetta ed io commettemmo il furto delle pecore
 ed eravamo entrambi armati di due pistole arrugginite, due ferri
 vecchi, che ci aveva consegnate il Pirrone. Accadde, però, che,
 mentre portavamo le pecore verso Partinico, io non me la sentii
 più di proseguire nel piano, per cui, d'accordo con il D'Armetta,
 abbandonammo le pecore e proseguimmo a piedi da soli per Parti-
 nice e Montelepre, per rientrare nelle nostre abitazioni a Carini.
 Ho saputo poi che il Damiano ritrovò le pecore il giorno succes-
 sivo poichè le stesse erano state abbandonate a breve distanza

Russo Casimiro
 Quirei
 Mule
 Mule

segue interrogatorio imputato

dal luogo del furto. Giunti a Montelepre, D'Armetta ed io ci fer-
mammo ad una fontanella sita di fronte ad una banca e meglio
nei pressi ed io ero tranquillo, anche perchè avevo dimenticato
del tutto che portavo con mè la pistola consegnatami dal Pirrone.
Mentre bevevamo, fummo avvicinati da una pattuglia di Carabinieri
che prima ci chiesero i documenti e poi, perchè nè eravamo spov-
visti, ci portarono in caserma, dopo averci perquisiti ed aver
rinvenute le armi. In quella sede, iniziò l'allucinante vicenda
che ho più volte narrato a G.I. Bersellino e De Francisci e Natoli.
In buona sostanza, mi si disse da parte dei carabinieri che D'Ar-
metta aveva sentite dei colloqui tra me, e Rosario Mulè, Benello
Salvatore e Mulè Vincenzo in cui noi progettavamo l'omicidio
del colonnello Russe e meglio nè commentavamo l'avvenuta ese-
cuzione. Mi si invitò, dunque, a confessare il delitto e, per
alcuni giorni, sono state setteposte a continui interrogatori,
accompagnate in varie caserme ed anche a Ficuzza, selvaggiamente
picchiate affinché ammettessi le mie presunte responsabilità.
Se mal non ricordo io non ho firmato nessun atto e sono sicuro
di non essere stato mai posto davanti a persona che battevano
a macchina. Quando poi sono stato portato davanti ai magistrati
ho confermato quelle che avevo dette, perchè ritenevo che mi si
chiedesse di confermare il furto delle pecore ed il porto abusivo
d'arma, di cui già mi ero dichiarato colpevole davanti ai Carabi-
nieri; non parlai del Pirrone perchè credevo ancora che in pochi
mesi sarei uscito dal carcere e mi sarei potute godere le pecore
promesse. Non smentii le mie presunte dichiarazioni, durante la
istruttoria e meglio ad un certo punto simulai la pazzia perchè
durante la detenzione, un detenuto della mia stessa cella, tale
Candurra Salvatore, mi consigliò di simulare la pazzia, perchè la
mia posizione processuale a suo avviso era molto delicata.

Commisi anche l'errore di dichiarare di non conoscere Bonello Salvatore, mentre invece lo conosce bene e sono suo amico. La situazione si aggravò ulteriormente quando al fratello di D'Armetta Francesco, Giuseppe, arrestato perchè trovato in possesso di una rivoltella dagli stessi carabinieri di Montelepre, disse di aver acquistato l'arma da me.

ADR: Ignoro perchè D'Armetta Francesco e D'Armetta Giuseppe mi abbiano accusate di fatti così gravi. Mi è stato riferito però dai miei familiari che i D'Armetta, Francesco e Giuseppe, i quali prima di queste vicende erano letteralmente sul lastrico e lavoravano come giornalieri, adesso posseggono capre e vacche.

La mia vicenda è ben nota. Sono stato condannato a 27^{anni} di reclusione con sentenza ormai passata in giudicato, mentre Mulè Rosario e Bonello Salvatore sono stati condannati all'ergastolo. Mulè Vincenzo, anch'egli condannato all'ergastolo in primo grado, in appello è stato assolto per insufficienza di prove, ma la Cassazione ha annullato tale pronuncia per cui nei suoi confronti deve essere tutt'ora celebrato il giudizio di rinvio. Vorrei soggiungere che quando sono stato condotto nel carcere dell'Urcia, per essere interrogato dal giudice Berselline, mentre mi stavo recando a colloquio, mi incontrai con un gruppo di detenuti che stavano recando alla doccia. Uno di essi, che io non conosco, si staccò dal gruppo e, chiamandomi per nome (Casimiro) mi invitò ad accollarmi l'omicidio del colonnello Russo, in modo da poter buttare nella merda Tommaso Buscetta. Preciso che non ricordo bene in che occasione ebbi queste colloqui ^{cioè} e se prima di essere interrogato dal giudice Berselline oppure dal giudice De Francischi. Si dà atto che all'interrogatorio hanno assistito i G.I. Natoli e De Francischi. Letto, confermato e sottoscritto. Russo Casimiro

John

9 marzo

1982

Luigi

TRIBUNALE DI PALERMO

183
76

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 454/6 di Protocollo

Palermo, 7-4-1988

Risposta al foglio del.....

N.

OGGETTO:

ALLEGATI

N.

AL P.M. 829931

SEDE

Questo Ufficio procede contro Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Greco Giuseppe di Nicolò, Greco Michele, Greco Ferrara Salvatore, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calò Giuseppe e Geraci Antonino ("Nenè") imputati del duplice omicidio in danno di Russo Giuseppe e di Costa Filippo (cfr. mandato di cattura n. 323/84 del 29.9.84 - capi 8), 9) e 10).

Per gli stessi fatti era stata promossa l'azione penale contro diversi imputati (proc.pen. n.2718/77 A P.M. c/ Modesto Giuseppe + 32 ed ignoti) e tra questi figurava Bagarella Leoluca Biagio nato a Corleoene il 3.2.1942.

Quest'ultimo, in relazione a tale duplice omicidio, veniva prosciolto con formula dubitativa con sentenza-ordinanza di questo Ufficio in data 12.4.1980.

Le ulteriori acquisizioni probatorie e, segnatamente, le concordi dichiarazioni di Di Cristina Giuseppe, Buscetta Tommaso e Calderone Antonino, tutte conclamano la diretta responsabilità della "famiglia" di Corleoene nella ideazione ed esecuzione di tali delitti.

Dette dichiarazioni integrano gli elementi probatori già acquisiti a carico del Bagarella e, pertanto, alla stregua delle stesse, prego la S.V. di valutare l'opportunità della riapertura dell'istruttoria a carico del predetto, ai sensi degli artt. 202 e segg. C.P.P..

Il Giudice Istruttore

- G. Falcone -



TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 454/6 di Protocollo

Palermo, 7.4.1988

12 APR 1988
IL COORDINATORE DELLA PROCURA
N. 186

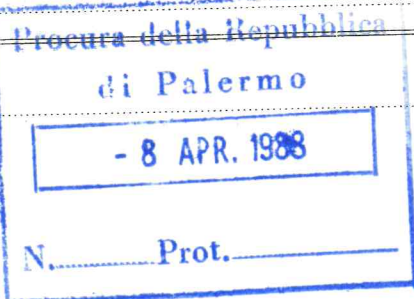
Risposta al foglio del.....

OGGETTO:

44

ALLEGATI

N. 832700



AL P.M.

SEDE

Questo Ufficio procede contro Riina Salvatore, Provenzano Bernardo, Greco Giuseppe di Nicolò, Greco Michele, Greco Ferrara Salvatore, Brusca Bernardo, Scaglione Salvatore, Calò Giuseppe e Geraci Antonino ("Nenè") imputati del duplice omicidio in danno di Russo Giuseppe e di Costa Filippo (cfr. mandato di cattura n. 323/84 del 29.9.84 - capi 8), 9) e 10).

Per gli stessi fatti era stata promossa l'azione penale contro diversi imputati (proc.pen. n.2718/77 A P.M. c/ Modesto Giuseppe + 32 ed ignoti) e tra questi figurava Bagarella Leoluca Biagio nato a Corleone il 3.2.1942.

Quest'ultimo, in relazione a tale duplice omicidio, veniva prosciolto con formula dubitativa con sentenza-ordinanza di questo Ufficio in data 12.4.1980.

Le ulteriori acquisizioni probatorie e, segnatamente, le concordi dichiarazioni di Di Cristina Giuseppe, Buscetta Tommaso e Calderone Antonino, tutte conclamano la diretta responsabilità della " famiglia" di Corleone nella ideazione ed esecuzione di tali delitti.

Dette dichiarazioni integrano gli elementi probatori già acquisiti a carico del Bagarella e, pertanto, alla stregua delle stesse, prego la S.V. di valutare l'opportunità della riapertura dell'istruttoria a carico del predetto, ai sensi degli artt. 402 e segg. C.P.P..

Il Giudice Istruttore

- G. Falcone -

G. Falcone

